

IL PROTOCOLLO Virano ha illustrato in Comune i contenuti dell'accordo con Ltf e i sindacati

Un regolamento antimafia per gli appalti

«In Valle un sistema debole di imprese»

→ Impedire il fenomeno del lavoro irregolare e garantire la piena applicazione dei contratti di lavoro di riferimento, contro caporalato e sfruttamento. Garantire il rispetto della disciplina legislativa in materia di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro e delle migliori pratiche in questo campo e contrastare l'infiltrazione delle organizzazioni criminali o i loro tentativi attraverso gare al massimo ribasso.

Questi i tre pilastri dell'intesa tra il commissario straordinario per l'asse ferroviario Torino-Lione, Mario Virano, il direttore generale di Ltf, Marco Rettighieri e i consiglieri dalla Commissione speciale per la promozione della

cultura della legalità e del contrasto dei fenomeni mafiosi, presieduta da Roberto Tricarico. Virano ha esposto i principi e gli obiettivi su cui si basa il protocollo sottoscritto a Torino dal prefetto Alberto Di Pace, dal sottosegretario all'Interno, Carlo De Stefano, da Ltf oltre che Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, relativo al solo cantiere per la realizzazione della quarta e ultima discenderia del tunnel di base, a Chiomonte. L'obiettivo è di estendere poi i contenuti del Protocollo alla realizzazione dell'intera opera, in vista dell'inserimento nel trattato italo-francese che verrà prossimamente ratificato dai parlamenti delle due nazioni, in modo da

integrare la legislazione francese, che non contempla una normativa in materia di antimafia.

«La Francia non ha una normativa antimafia ma Ltf ha deciso di adottare gli stessi strumenti contro le infiltrazioni mafiose che abbiamo in Italia, accettando anche il rischio che qualche impresa esclusa dagli appalti possa poi fare ricorso rifacendosi alla normativa francese» ha spiegato Virano. «Questo accordo è un prototipo che verrà poi ampliato ai lavori successivi. Certo probabilmente servirà una cornice più stabile che forse potrà essere trovata nell'ambito dei trattati internazionali». Sulle perplessità espresse dai consiglieri del Movi-

mento 5 Stelle, già contenute in un dossier presentato dal movimento No Tav, che ha fatto notare la presenza nelle gare di alcune imprese «vicine ad ambienti in odore di 'ndrangheta», Virano ha spiegato che «il sistema di imprese in Val di Susa è obiettivamente debole e va aiutato a consolidarsi» precisando però che «il tema della mafia e dell'antimafia spesso in Val Susa è stato usato in modo strumentale». Saranno il Gruppo interforze sul Tav, che vigila sulle opere di alta velocità, e gli altri organi preposti a verificare «se ci sono degli elementi da indicare eventuali provvedimenti da adottare».

Durante l'incontro il consigliere



L'audizione di Mario Virano ieri in Comune

Marco Grimaldi, che guida il gruppo appalti della commissione, ha segnalato al commissario Virano la necessità di «prevedere l'informativa antimafia anche per gli appalti al di sotto dei 150mila euro». A parte l'attenzione all'ordine pubblico, rimarcata durante il vertice in piazza Castello, il

sindacato di polizia Siap ha accolto favore il protocollo: «Voler attuare uno stretto controllo sulle attività al cantiere, impedendo infiltrazioni mafiose - ha detto Pietro Di Lorenzo -, è un segnale di legalità che dà un senso al sacrificio dei poliziotti».

Enrico Romanetto